

però il ministro di avere dichiarato di esser pronto ad ogni possibile evento.

L'onorevole ministro della guerra ha espressi sui nostri soldati, sentimenti, che non potevano essere menomamente messi in dubbio nè da me, nè da altri, perchè tutti riconoscono quali sentimenti ispirino, in qualunque occasione, le sue parole. (*Benissimo!*)

Perciò io dissi all'onorevole ministro della guerra che io credeva che l'ingiuria, a cui egli ha accennato, non fosse stata nemmeno pronunciata. Non si può nemmeno presumere una affermazione che offenderebbe la nazione nel suo affetto che nutre per l'esercito, che esce dalle sue viscere.

Mi permetta l'onorevole Ricotti che io esprima il desiderio, come l'hanno espresso tutti gli altri onorevoli interpellanti, che i nostri soldati, in Africa, non sieno accampati in un troppo angusto spazio ed incaricati degli uffici che spettano ai soldati egiziani, e che certo non servono a rialzare così il loro spirito.

All'onorevole Mancini non risponderò che poche parole. Egli ha detto che non gli furono rivolte domande precise; io mi permetto di osservare che domande precise furono fatte, ma che egli, nel suo ampio discorso, non diede una precisa risposta ad alcuno.

Io, per esempio, lo interrogai sull'equilibrio e sulla influenza nostra nel Mediterraneo, sullo scopo e sui mezzi della nostra spedizione; sembrandomi che anche i mezzi sieno in contraddizione con gli scopi da lui adottati. Ma siccome questa interpellanza avrà un ulteriore svolgimento, io non aggiungo altro, e non dichiarandomi soddisfatto, presento una risoluzione. (*Bravo!*)

Presidente. L'onorevole Branca ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Branca. Io veramente non posso dichiararmi soddisfatto, perchè alle mie domande l'onorevole ministro degli affari esteri non diede alcuna risposta.

L'onorevole ministro della guerra ha, in parte, risposto, dicendo che egli non credeva di dover estendere, di molto, l'occupazione già fatta, ma anch'esso è rimasto nel vago. Ora io credo che qui non si tratti soltanto di una questione di politica estera, ma di una altissima questione costituzionale, quella cioè d'impegnare la politica del paese, e di impegnarla nelle spese senza l'autorizzazione del Parlamento.

Io insisto nel dire che finora si sono spesi nove milioni senza che la Commissione del bilancio abbia avuta altra facoltà che quella di registrarli come la Corte dei conti.

Saranno determinate davanti al Parlamento quali sono queste spese, ma mantengo la mia asserzione e dirò: che tre milioni circa si riferiscono al bilancio della guerra; 3,800,000 lire a quello della marina; 600,000 a quello degli affari esteri, perchè pare che l'onorevole ministro abbia dimenticato l'aumento per il proprio Ministero; poi ve ne sono pel Ministero d'agricoltura e commercio, ecc. Benchè tutte queste spese non figurino nel bilancio, io ne domanderò conto, capitolo per capitolo, e farò vedere dove si trovino.

Ora, siccome qui c'è un'alta questione costituzionale, e siccome questa è connessa a tutto l'indirizzo della nostra politica estera, io voglio lasciar liberi i ministri del Re, siano questi o i futuri, di assumere obblighi politici che fanno parte delle prerogative della Corona: ma dal momento che questi obblighi politici importano maggiori spese e perciò maggiori carichi per i contribuenti, bisogna ricondurre le pratiche costituzionali alla loro retta norma. Perciò, come conseguenza di questo mio discorso, io, non dichiarandomi soddisfatto, presento la seguente risoluzione:

“ La Camera invita il Governo a non assumere nuovi impegni di spese per la politica coloniale senza preventiva autorizzazione del Parlamento. ” (*Benissimo!*)

Così il Parlamento potrà anche giudicare se questa politica sia, o no, ben condotta, e se si debba darle maggiore estensione, perchè finora, dopo tante discussioni e dopo molte altre che potremmo farne, noi non sapremmo mai quale sia l'indirizzo del Governo nella sua politica coloniale e nella sua politica generale. (*Benissimo!*)

Presidente. L'onorevole De Renzis ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto delle risposte avute dall'onorevole ministro degli affari esteri.

De Renzis. Prima di dichiarare se sia o no soddisfatto, ho bisogno di rispondere ad alcune parole pronunziate a mio riguardo, dall'onorevole ministro degli affari esteri. Egli ha detto, parecchie volte, che io ho usato verso di lui un implacabile sarcasmo. Ora io non feci apprezzamenti; io non esposi che fatti; e se egli del sarcasmo ne trova nei fatti ne incolpi la sua condotta.

Quanto alle risposte che egli ha creduto di dare alle mie parole, io non trovo ragione di esserne soddisfatto. Egli ha dichiarato alla Camera che, fra gli uni che desiderano, come me, forse una politica coloniale ardita, e fra coloro che non ne vogliono alcuna, egli sta nella via di mezzo.

Ma io credo, e l'ho dimostrato nel mio di-